

APPARTENENZA Riguarda il modo di viverci nella propria Istituzione e dipende dalla parte di noi che decidiamo di mettere dentro il lavoro, da come scegliamo di stare in relazione con il contesto e con gli altri. Coltivare l'appartenenza implica vicinanza, sentirsi dentro, aver cura, cercare relazioni, tessere legami continuamente, aumentando così anche la propria soddisfazione e gratificazione. Come è cambiato negli anni il nostro modo di stare dentro l'Istituzione?



Attraversare questi snodi ci permette di definire in senso pieno la nostra vita professionale e volontaria, per imparare a stare dentro quella costellazione di persone, relazioni e mondi vitali che è la scuola, in cui è la complessità a tracciare le vie. Questo è ciò che il nostro tempo ci chiede, se vogliamo mantenere vive e vitali le nostre Istituzioni scolastiche e farle progredire, e noi con loro.

C'è bisogno di persone che sappiano tenere insieme e non dividere

che abbiano sguardi lungimiranti e non ristretti

che sappiano coltivare e trasmettere fiducia e speranza nel futuro e non vedere solo i problemi e le difficoltà

che sappiano voler bene alla propria Istituzione.

Giuseppe Malpeli



Particolare mosaico, Galla Placidia - Ravenna

Il gruppo di lavoro:

GIUSEPPE SCARATTI – consulente scientifico

LORENZA FERRAI – responsabile settore ricerca, formazione e servizi pedagogici

LUISA FONTANARI – coordinatore circolo di Riva del Garda

LORENZO SANTORUM - coordinatore circolo di Giudicarie Esteriori

VIRGINIA VINANTE - coordinatore circolo di Trento 3

La scuola che “serve”. Protagonisti generosi per istituzioni vitali

Negli ultimi anni Giuseppe Malpeli ci ha sollecitati ad aver cura della dimensione istituzionale, a rimetterla a tema nelle nostre riflessioni e nelle nostre azioni quotidiane. Ci ha invitati più volte a interrogarci su come gli operatori della scuola, nella componente volontaria e in quella professionale, stanno dentro i propri contesti, interagiscono tra loro e con l'esterno, rileggono la propria esperienza, riscoprendo e rinnovando in corso d'opera motivazione e significati delle proprie azioni e del proprio investimento.

Per riprendere questa importante pista di riflessione, riteniamo utile richiamare alcuni concetti che, come fari capaci di illuminare paesaggi fondamentali, contribuiscano a portare nuovo valore e nuovo slancio dentro le Istituzioni. Sono l'idea del DONO, della GRATUITÀ, della GENERATIVITÀ, della RESPONSABILITÀ, del SERVIZIO, della RELIANZA e, infine, il senso di APPARTENENZA. Pensando alla nostra Istituzione, scuole e Federazione insieme, abbiamo provato a individuare questi concetti dentro le nostre esperienze, mettendo in evidenza in termini emblematici, attraverso il coinvolgimento di alcuni soggetti in rappresentanza degli Enti gestori e del personale docente e non docente, le modalità con le quali tali concetti vengono interpretati e incarnati.

“Eppure tutta la storia dell’educazione ci conferma che la scuola è un atto di generosità che riconosce ai bambini la potenzialità di esprimere intelligenza e umanità... Essere volontari in quest’ottica significa essere, insieme a tutto il contesto sociale, garanti del diritto all’intelligenza”.

DONO Vivere nella professione e nell’impegno volontario come dono per l’altro, come persona che con generosità si mette a disposizione, con quello che è, con le proprie competenze e valori. Pensare di avere qualcosa da dare, senza aspettarsi necessariamente di avere qualcosa in cambio; pensare all’altro e non solo alla propria gratificazione personale.

GRATUITÀ Vale sicuramente per i volontari, che si mettono a disposizione senza compensi economici, ma vale anche per la componente professionale? Cosa c’è di gratuito nel lavoro che svolgiamo? A volte si tratta di mettere a disposizione i propri tempi, ma in senso più ampio vuol dire impegnarsi al di là di quello che viene strettamente previsto dal contratto. Significa vivere la propria storia professionale pensando di poter offrire qualcosa, di contribuire a scriverla e non subirla, di essere protagonisti attivi e non esecutori, di impegnarsi anziché stare a guardare.

GENERATIVITÀ Un’istituzione è viva e vitale se riesce a rigenerare se stessa, attraverso l’apporto di idee, entusiasmo, volontà, coraggio, passione, energia di tutti coloro che vi operano. Generare è dare vita: quanto riusciamo a dare vita nel nostro lavoro, che idee propositive costruiamo con gli altri, che sviluppi prevediamo, che capacità abbiamo di capire dove siamo e dove vogliamo portare la nostra scuola? Il generare richiama il senso dei passaggi generazionali, della necessità/opportunità di trasmettere qualcosa da una generazione all’altra, di vivere dentro una storia comune, di riconoscere che c’è una storia che si sta scrivendo insieme. Come è cambiato negli anni il modo in cui viviamo il lavoro e/o l’impegno di volontari?

RESPONSABILITÀ Di chi lavora e di chi governa. C’è un livello di responsabilità che attiene a tutte le componenti della scuola e significa operare scelte orientate alla *mission* dell’Istituzione, in coerenza con i suoi riferimenti e i suoi valori. Significa assumere in prima persona il senso che ogni azione che si compie non è ininfluente e lascia un segno, significa che non tutte le scelte e le azioni sono uguali. Vuol dire anche stare dentro la complessità in modo adulto, non cercando soluzioni facili o banali, ma affrontando le sfide mettendo pensiero e creatività insieme agli altri. In che modo siamo parte attiva nella nostra Istituzione e ci assumiamo la responsabilità del suo sviluppo e della sua crescita pensando che dipende anche da noi, non solo dagli altri? Quand’è che facciamo qualcosa noi per primi senza aspettare che siano gli altri a muoversi? Come ci comportiamo quando c’è un problema? Ce ne facciamo carico o lo depositiamo su altri?

SERVIZIO Ha a che vedere con il servire nel senso più alto del termine, che non vuol dire identificarsi in una posizione passiva, essere servi, quanto piuttosto essere al servizio, servitori, assumere impegni a favore degli altri: bambini, famiglie, colleghi, comunità. Per promuovere cultura, educazione, sviluppo. Che colore ha il servizio che svolgiamo? Lo vediamo come un servizio o pensiamo sia solo un lavoro?

RELIANZA Edgar Morin, filosofo e sociologo molto caro a Giuseppe Malpeli, ha inventato il termine “relianza”, fondendo insieme due parole francesi: *relier* (unione) e *alliance* (alleanza). Morin parla di etica della relianza, dove il termine relianza indica tutto ciò che unisce e rende solidali, contro la divisione, e la parola “etica” acquista un valore deontologico ed è un corretto atteggiamento dell’uomo nei confronti di se stesso e degli altri. È un invito forte per tutti noi a recuperare dentro le nostre istituzioni un’etica dell’altro e della condivisione, per creare relazioni efficaci e costruire alleanze.

